

Primo Piano
Lo shock energetico

3,3 miliardi

METRI CUBI DI GAS ITALIANO
Nel 2021 l'Italia ha estratto dai suoi giacimenti solo 3,36 miliardi di metri cubi di metano anche a causa dei vincoli normativi in arrivo



VENIER: STOCCAGGI AL 64%
«Siamo tornati a 6,1 miliardi di metri cubi di stoccaggio, di cui 1,8 miliardi iniettati da Stato e 4,3 da operatori del comparto», ha detto l'ad di Stato Stefano Venier.

Gas: i tagli alle imprese solo come ultima ipotesi

Il nodo forniture. La precisazione del Mite: nessun bisogno di misure di emergenza, resta lo stato di pre allerta. Stoccaggi a quota 64%

Cecilia Domicelli

La sentenza è chiara alle indicazioni di stoccaggio per i prossimi mesi. I piani emergenziali previsti in caso di stop totale delle forniture.

La precisazione del Mite. Il fisco genovese ha così voluto rimandare ordine in una giornata segnata prima dall'arrivo, già annunciato, dello stop temporaneo al Nord-Sud per la crisi energetica nazionale programmata a dall'ordine tagliato Gaspro con i dati di cui il governo ha tenuto conto in mese di maggio per il bilancio di bilancio.



Roberto Cingolani

Il fisco genovese è il ministro della Transizione Energetica

Nessuna escalation

Per ora, quindi, nessuna escalation nelle comunicazioni da mettere in campo. E, soprattutto, il fisco genovese Cingolani, si resta allo stato di pre-allerta, primo delle tre fasi previste dal piano di emergenza gas che l'Italia, su detta, sta da tempo sulla base di un obbligo fissato dalle norme Ue che rappresenta l'ultima fase per gestione dei rischi. In quel protocollo standard le misure attivabili sono le più severe e consistono anche in una stretta sul residenziale e sulla Da, secondo degli standard più moderni. E, infine, però, che si arrivasse a un'immediata chiusura dei consumi da parte di Stato - di cui al momento non c'è nessuna ipotesi - anche se gli interessi si moltiplicano - e gli interessi, per ora, definitivamente, andrebbero valutati e ponderati solo in caso di procedure anche con il coinvolgimento di cittadini residenti ed oggi pubblici.

rispondere finora a emergenze di altro tipo che andrebbe ricalibrata in caso di stop totale delle forniture.

Il fronte delle imprese. Lo stesso ragionamento vale per le decisioni di allargare il quadro e di agire in modo più esteso sul fronte dimensionamenti dei consumi industriali, un fronte che, al momento, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, non è stata contemplata. Nemmeno all'interno dei comitati di emergenza, che sta lavorando in stretta collaborazione con il governo e che per ora, proseguendo nel consueto modo di lavoro, si è limitato a fare un check del possibile scenari futuri. Anche perché l'orientamento del governo è di considerare le imprese e i consumi industriali come estrema ratio. Dal momento che come ha ben sottolineato in una recente audizione a San Felice, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, eventi di emergenza non sono ben difficilmente sostenibili. Impossibili per alcuni settori (energia) e in parte sostenibili per altri (industria) e servizi.

L'assetto di Algeria Tap. Per ora, quindi, non ci sono misure straordinarie da fare. Anche perché, come ha ribadito ieri Cingolani, la «macchina» sta reggendo grazie soprattutto ai volumi aggiuntivi assicurati dagli stocchi. Dal 1° gennaio, in pratica, che si è avviato il pompaggio di 3,3 miliardi di metri cubi di gas in più per un anno, fino a fine anno. Il dal Tap, che da aprile - quando il ministro degli Interni Luigi Di Maio - è stato fatto per i risultati e i rapporti con l'Algeria - ha fornito un'ulteriore capacità a breve termine in 3,4 miliardi di metri cubi in più per un anno.

Lo spiriti negli stoccaggi. Sono i contratti che il piano di riempimento degli stoccaggi prevede a ridosso dei consumi. In base all'obbligo di Stato che si è impegnato a fornire il gas. Il contratto di Stato che si è impegnato a fornire il gas. Il contratto di Stato che si è impegnato a fornire il gas.

Inoltre, i conferimenti pregressivi, hanno ribadito Cingolani e Venier. E, infatti, è stato presentato al presidente della Bilu una nota che quantifica in 2,7 miliardi di metri cubi di gas (con 100 mila tonnellate di metano) e 1,8 miliardi di metri cubi di gas (con 100 mila tonnellate di metano) e 1,8 miliardi di metri cubi di gas (con 100 mila tonnellate di metano).



La piattaforma in Adriatico. La produzione italiana di metano in Alto Adriatico da novembre del 2019

Ravenna è pronta ad aumentare le estrazioni

L'intervista a Michele De Pascale

Sindaco di Ravenna

Stefano Spetta

D'ufficio Ravenna come donna di una «solida cultura ambientale e di una solida cultura industriale». Il sindaco della città, Michele De Pascale, è schierato a favore della nuova rigassificatrice che Stato collocata a largo della città, ma si chiede anche in quale luogo del pianeta ci siano così tante strutture di rigassificazione sopra a giacimenti non utilizzati. «Non ci sono preoccupazioni» - dice intervistato a 24 Mattino, su Radio 24 - anche perché il progetto sarà sicuro a tutte le vertice di sicurezza del caso. C'è fiducia nelle persone che fanno bene il loro lavoro e devono evitare questi prosci. Noi come Comune saremo coinvolti in fase di autorizzazione, ci saranno 100 giorni di lavoro insieme per concretizzare un investimento che al nostro Paese serve. Il Paese in questo momento ha bisogno di aumentare la sua capacità di

rigassificazione, nel senso una città che ha competenza in questa materia da decreti, quindi fare la nostra parte con serietà e attenzione. Teme che qualcuno si metta di traverso? Noi abbiamo una solida cultura ambientalista e una solida cultura industriale. In questi anni siamo riusciti a portare a casa tre autorizzazioni anche complessive senza particolari problemi. Sono convinto che tutti gli enti preposti faranno il loro lavoro, e non ci saranno problemi di progetto di Stato, in arrivo il risultato. A Ravenna monta la posta. Ma è vero anche che la rigassificatrice sarà collocata in porto, la via offshore.

Su D'Albino ho sentito affermazioni che mi paiono contraddittorie, oltre che risentite. Il solito coro del Nibbio non a tutto, che il progetto non è pronto. Il consiglio che mi stanno di dare è quello di dividere queste due critiche. Mi è sembrato di capire che Stato si sia impegnata a spostare la nave offshore il prima possibile. Dopo questa prima fase di autorizzazione, questo mi sembra un buon passo da fare. Il chiaro che la collocazione offshore crea meno problemi.



Michele De Pascale, sindaco di Ravenna



R24 L'intervista è andata in onda il 24 Maggio. L'intervista è condotta da Stefano Spetta

All'inizio di ha parlato della competenza del vostro territorio. Si basa sul gas che si estrae (o meglio si estrava) in Adriatico. Un topico si dovrebbe dire si estrava, questo rimane il paradosso italiano. In Alto Adriatico, a Ravenna, c'è già un grande rigassificatore che fa 10 miliardi di metri cubi, a Ravenna ne avremo uno che ne fa 5. Sarà l'unico posto al mondo dove avremo così tante infrastrutture per rigassificare sopra del gas iniettato. Decidere di importare così tanto gas liquefatto o tramite gasdotti e insieme decidere, senza alcun motivo, di non utilizzare il proprio è una follia italiana.

Ci sono le preoccupazioni ambientali. Invece dove le estrazioni sono cittadini di notte? In fatto di sono persone che dall'ambiente possono trarre beneficio. È un atteggiamento non costruttivo. E poi a Ravenna lo sappiamo che non hanno impatto ambientale, anzi, rispetto al gas importato via nave c'è un 20-30% di emissioni in meno. Noi che estravamo 10 miliardi di metri cubi ora ne estravamo 3. Abbiamo fatto un disastro ambientale, perché abbiamo estratto più. Con un 20-30% di emissioni in meno.

Trivelle, asta Gse ma l'Alto Adriatico è fermo

Giacimenti

Il piano del Governo rischia sui vincoli paralizzanti contenuti nel Piesai

Jacopo Gilberte

Grande attesa dopo l'arrivo alle manifestazioni di interesse con cui la settimana scorsa il Gse ha avviato la procedura delle future aste per ritrovare i giacimenti nazionali. Ma l'attesa sembra ripetere la situazione di blocco già sperimentata mesi fa con il Piesai, il piano regolatore dei giacimenti. Così non ci sono arrivati investimenti sui giacimenti dell'Alto Adriatico (10-40 miliardi di metri cubi) e nelle altre riserve.

Con una lettera mandata per via Pec, la settimana scorsa il Gse ha chiesto alle compagnie petrolifere titolari di concessioni attive in mare - Eni, Enxion e Gas Plus - di esprimere entro i primi di agosto una disponibilità a partecipare alla gara. Nel giro di un paio di settimane dovrebbe essere spedita una lettera simile per le concessioni ter-

ra, e in questo caso le compagnie coinvolte saranno molte di più.

Di che cosa si tratta? L'obiettivo del governo è di dare il via al riempimento dei giacimenti dopo anni di blocco normativo. Il no politico che aveva fermato qualsiasi investimento sui giacimenti nazionali, abbandonati a vaggiare delle importazioni sempre più abbondanti.

In altri permessi di rinviare gli effetti dell'opposizione politica e normativa al uso delle risorse nazionali nel 2021 l'Italia aveva estratto dai suoi giacimenti e sfruttato giacimenti di metano appena 3,36 miliardi di metri cubi, -8,6% rispetto al 2020, un'incisa rispetto a una ventina d'anni fa quando erano estratti circa 20 miliardi di metri cubi l'anno. Quest'anno il prelievo detto dal 1° gennaio al 31 maggio sono stati estratti 3,36 miliardi di metri cubi, cioè un calo di un altro -4% rispetto al 2021.

Prima nessuna compagnia petrolifera si è fatta avanti per la gara del Gse perché le condizioni economiche della proposta non sono ancora chiare.

Il decreto Energia numero 77 del 1° marzo all'articolo 10 dice che il Gse, Gse, Gse dei servizi energetici, dovrà bandire una gara per acquistare a prezzo concordato dai

giacimenti nazionali numerosi parti- colari saranno molte di più. Di che cosa si tratta? L'obiettivo del governo è di dare il via al riempimento dei giacimenti dopo anni di blocco normativo. Il no politico che aveva fermato qualsiasi investimento sui giacimenti nazionali, abbandonati a vaggiare delle importazioni sempre più abbondanti.

In altri permessi di rinviare gli effetti dell'opposizione politica e normativa al uso delle risorse nazionali nel 2021 l'Italia aveva estratto dai suoi giacimenti e sfruttato giacimenti di metano appena 3,36 miliardi di metri cubi, -8,6% rispetto al 2020, un'incisa rispetto a una ventina d'anni fa quando erano estratti circa 20 miliardi di metri cubi l'anno.

Prima nessuna compagnia petrolifera si è fatta avanti per la gara del Gse perché le condizioni economiche della proposta non sono ancora chiare. Il decreto Energia numero 77 del 1° marzo all'articolo 10 dice che il Gse, Gse, Gse dei servizi energetici, dovrà bandire una gara per acquistare a prezzo concordato dai

gestire alcuni vincoli paralizzanti contenuti nel piano Piesai, si sarebbero potute riprire le concessioni congelate, si sarebbero potuti concludere tempi autorizzativi allentati con il Piesai, la sostituzione del cronometro della burocrazia che come sempre resta sintonizzato con le ire geologiche. L'adesione al progetto del Governo è volontaria, e prepotente che le compagnie abbiano desiderio di vendere prezzi più bassi rispetto al mercato in cambio di poter agire con maggiore competenza sugli investimenti, e con la certezza di rientrare dai costi.

Al tempo stesso, con una politica energetica sbrucia il Piesai varato mesi fa con il blocco l'uso di risorse nazionali, Piesai il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree (dove) ha messo fuori gioco il giacimento Teodorico al largo di Goro, l'investimento da 150 milioni per il giacimento Vega nel canale di Sillia di fronte alla costa di Ragusa. Ed esclude i giacimenti dell'Alto Adriatico al largo fra Veneto e Friuli, cioè quelli stessi giacimenti che, un metro di là dal confine immaginario in mezzo al mare, la Croazia sta perforando con serietà.

Dal 1° gennaio a fine maggio sono stati estratti 1,36 miliardi di metri cubi di metano, in calo di un altro -4%